

# Grande endurance a Gubbio grazie al "Faula Arabs Endurance Team" di Fausto Fiorucci. Dieci e lode per la CEIO3\* di 160 km "Open" che ha laureato anche il Campione Italiano '09, il romagnolo Giuseppe Neri sull'arabo Ghemir di otto anni.

by Mauro Beta ■ photos by Mauro Beta

**A**l CEIO\*\*\* d'Italia 2009, (Open), di 160,2 km, Giuseppe Neri, media 16,248 km/ora, batteva il napoletano Danilo De Angelis su Present Jet, argento, l'amazzone francese Sarah Chakil su Lady Armor, l'abruzzese Jacopo Di Matteo su Daisye, bronzo. La "best condition" andava all'amazzone belga Kristel Van Den Abeele su Drazan giunta sesta. Grande momento di endurance, lo ripetiamo, anche nelle gare minori che completavano la giornata

**A**t the 160.2 km Italian CEIO\*\*\* (Open), Giuseppe Neri, average speed 16.248 kmph, beat Danilo De Angelis on Present Jet, silver medal, the French Sarah Chakil on Lady Armor; and Jacopo Di Matteo on Daisye, bronze medal. The "best condition" awards went to the Belgian Kristel Van Den Abeele, who finished in sixth place with her Drazan. Great moment of endurance, it is worth repeating it, also during the minor competitions which were held during the rest of the day. The young rider Elena Mariotti on Naiade Du Croate won the 120 km CEI2YJ\*, average speed 15.109 kmph and the "best condition" award. Erika Vagnetti on Ghimly won the 120 km CET\*\*, average speed 16.941 kmph whereas the 93.5 km CET\* was won



# Great endurance in Gubbio thanks to the "Faula Arabs Endurance Team" of Fausto Fiorucci. Full marks for the 160 km open CEIO\*\*\*, where Giuseppe Neri on the eight-year-old Arab Ghemir was named Italian Champion 2009.

dove la yr umbra Elena Mariotti su Naiade Du Croate si aggiudica la CEIO2YJ\* di 120 km, media 15,109 km/ora e si merita pure la "best condition". Ad Erika Vagnetti, su Ghimly, va la CEI2\* di 120 km, media 16,941 km/ora ed a Marco Melograni la CEI1\* di 93,5 km alla media di 15,348 km/ora.

Ma se gli occhi del mondo dell'endurance nostrana erano tutti attenti al Campionato Italiano, quelli del mondo internazionale erano catalizzati dal fascino di Gubbio, la città più straordinaria dell'Umbria e, in particolare, del suo elegante Teatro Romano dove erano situati i ricchi impianti, segreteria, cancelli veterinari e via discorrendo e alla sua campagna dov'erano tracciati i percorsi che si perdevano per le piane colorate dai campi di girasoli, dai campi di tabacco e di grano ormai prossimi alla falce. La terza tornata, quella più temuta, ha mandato i cavalieri su verso le colline che sembrano proteggere la città,

*by Marco Melograni at an average speed of 15.348 kmph. If the eyes of the entire Italian endurance world were focused on the Italian Championship, the international scene was captured by the beauty of Gubbio, the most extraordinary town in Umbria, especially by its fine Roman Theatre, where the facilities, the secretary's office, the vet gates etc. were located, and by the surrounding countryside, where the track had been outlined, stretching through the colorful*

*fields of sunflowers, tobacco and golden wheat almost ready to be cut. The third loop, the most difficult one, sent the riders up towards the hills that seem to protect the town, giving riders and followers even more a sense of charm, filled with the mysticism that grips you whenever you least expect it. This environment is the natural habitat for endurance, and it is enchanting. Fausto Fiorucci is the director of all this, thanks to the mastery that he shares with his highly-experienced team. 120 pairs gathered here for*



Giuseppe Neri il nuovo Campione d'Italia

Jacopo Di Matteo medaglia di bronzo  
Camp. Italiano '09



Daniilo De Angelis medaglia d'argento Camp. Italiano '09

regalando a cavalieri e suiveurs ancor di più il suo incanto impregnato delle esaltazioni mistiche che da quelle parti colgono quando meno te le aspetti. In questo ambiente, l'endurance ha un suo habitat naturale, che fa incantare. Di questo spettacolo Fausto Fiorucci è il regista, maestria che divide col suo preparatissimo team. Centoquaranta binomi sono pronti per le quattro gare in programma e sono giunti a Gubbio dalla Francia, dall'Argentina, dal Belgio, dalla Giordania, dalla Slovacchia, dalla Grecia, dalla Svizzera, dal Venezuela, dal Giappone e naturalmente i nostri che rappresentano la parte preponderante.

Nella CEIO\*\*\* 160 km non c'è stata storia ma sorpresa. Un inatteso Giuseppe Neri col suo Ghemir comanda da cima a fondo la gara e si porta in Romagna il suo primo titolo nazionale. Ricordiamo, però per la cronaca, anche le belle gare di Fabrizio Leonardelli su Fumo negli Occhi, quinto, di Diana Origgi con Pervinca della Bosana settima, di Donatella Accampi su Amir Eblis ottava, di Pietro Moneta e le inattese "defaillances" ai cancelli dell'ultimo momento di Carletto Bertoni, Gianluca Laliscia che s'aggiungono, tra le altre, a quelle di Mirco Mazzocchetti, Vincenzo Catalano, la giapponese Masui Mitsuko di Chiara Marrama, Simona di Battista, Patrizia Giacchero e Mara Marangoni, quarantasette binomi al via, diciotto classificati. Spettacolare, invece, la vittoria in volata di Erika Vagnetti su Antonio Vaccarecci nella CEI\*\* di 120 km mentre la "best condition" va alla terza arrivata, Silvia Scapin ed al suo Hermes di Pegaso. Nella 90 km CEI\* la "best condition" va a Valdez, il cavallo della y.r. Elisa Carboni.

Le assegnazioni delle "best condition" e le ricche premiazioni si svolgono nella mattinata del giorno successivo per mano del responsabile della Federazione rag. Guerzoni. Fausto Fiorucci era commosso di come tutti i presenti ed

*the four competitions scheduled. They came from France, Argentina, Belgium, Jordan, Slovakia, Greece, Switzerland, Venezuela, Japan and, obviously, Italy, with the highest number of riders.*

*In the 160 km CEIO\*\*\* history was not made but there were some surprises. Unexpectedly, Giuseppe Neri with his Ghemir led the race from start to finish and brought home his first national title. But we should also mention the good performance by Fabrizio Leonardelli on Fumo Negli Occhi, fifth, Diana Origgi with Pervinca della Bosana seventh, Donatella Accampi on Amir Eblis, eighth, Pietro Moneta and the unexpected breakdown at the last gates of Carletto Bertoni, Gianluca Laliscia together with Mirco Mazzocchetti, Vincenzo Catalano, the Japanese Masui Mitsuko, Chiara Marrama, Simona di Battista, Patrizia Giacchero and Mara Marangoni. Of the forty-seven pairs at the start line, eighteen made it to the end. Conversely Erika Vagnetti on Antonio Vaccarecci won the 120 km CEI\*\* with a spectacular final sprint. The "best condition" award went to the third best rider, Silvia Scapin and her Hermes di Pegaso. In the 90 km CEI\*, the "best condition" was awarded to Valdez, the horse of the y.r. Elisa Carboni.*

*The ceremony for the best condition awards and the rich prizes took place in the morning of the following day by the Federation's manager, Mr Guerzoni.*

*Fausto Fiorucci was moved by the way spectators and participants expressed their appreciation for his and his team's work and for the quality of the facilities.*

*"I am happy that the event in Gubbio attracted a high number of competitors – a record-breaking number for international competitions held in Italy – and the number of nations represented (ten). It is the first time that Japan and Greece come to Gubbio, we were expecting also a competitor from Malaysia, who was unable to leave his country at the last*

i partecipanti alle sue giornate di endurance abbiano apprezzato il lavoro del suo Team e della sua struttura.

“Sono soddisfatto dell'evento di Gubbio per l'alto numero di iscritti che costituisce un record in Italia per quanto concerne competizioni internazionali, per il numero - dieci - delle nazioni di provenienza dei partecipanti e per la prima volta a Gubbio giungono dei rappresentanti del Giappone e della Grecia ed

era attesa anche una concorrente della Malesia che però all'ultimo momento è stata impossibilitata a lasciare il suo paese. Peccato, “next time”. Il Parco del Teatro Romano con tutte le Bandiere delle Regioni Italiane (in omaggio al Campionato Italiano assoluto) e quelle degli stati esteri, era un vero tripudio di colori ed è stato definito da un Official straniero, per via del connubio tra antichità romane e sfondo medievale, la più bella location che abbia mai visto in giro per il mondo. L'organizzazione ha funzionato e per questo devo ringraziare tutti i volontari che mi hanno affiancato e le Forze dell'Ordine che hanno garantito la sicurezza lungo tutti i 160 km del percorso. L'alta umidità, che ha toccato punte del 90%, inusuale per un Comune come Gubbio che si trova ad un'altitudine di 500 metri sul livello del mare a ridosso dell'Appennino e che in estate ha normalmente un clima fresco, asciutto e ventilato, ha condizionato in qualche modo la prestazione di alcuni cavalli. Non si sono, infatti, raggiunte le percentuali intorno al 50% di binomi classificati che si erano registrate negli anni precedenti. Arrivederci al prossimo”.

Abbiamo sentito il nuovo Campione Giuseppe Neri, entusiasta e felice, che tira in ballo anche Giovanbattista Vico. Eccovelo.

“Sabato scorso ho vinto a Gubbio il CEIO\*\*\* di 160 km, la gara più importante della mia carriera nella disciplina dell'endurance, aggiudicandomi addirittura il Campionato Italiano 2009 e rilevando la brava bresciana Simona Garatti. Questo è successo dopo una lunga parentesi poco fortunata ed ancora meno gratificante e culminata, guarda caso, proprio a Gubbio nel 2006... Vedi un po' i “corsi e ricorsi...” E soprattutto due anni e mezzo dopo aver incontrato Ghemir, il cavallo che ha tenuto accesa la scintilla quando stava per spegnersi e che mi ha fatto tornare la voglia di provarci. Perché Ghemir? non so dirlo...sensazioni. Due anni e mezzo nei quali ci siamo conosciuti, abbiamo scoperto giorno per giorno di star bene insieme, di essere una bella coppia, di essere molto simili in tanti aspetti. E così la sua grande Gubbio era programmata sin dall'inizio anno, perchè ritenevo fosse il momento giusto per fargli conoscere la prima 160 km, una gara importante che allora non era ancora prova di campionato italiano, perchè il calendario nazionale all'inizio di stagione la prevedeva altrove. Poi sono cambiate le cose e il campionato italiano



Fausto Fiorucci con la concorrente giapponese Masui Matsuko

full length of the track. The performance of some horses was partially affected by the high humidity levels, which reached peaks of 90% - this is quite unusual for a town like Gubbio, which is at an altitude of 500 meters above sea level and close to the Apennines, and in the summer usually gets a fresh, dry and ventilated climate. Evidence of this is the fact that we did not reach the percentages of qualifications recorded in previous years (around 50%). See you all next year.

We also spoke to the new Champion, who was on cloud nine and managed to quote even Giovanbattista Vico! This is what he had to say.

“Last Saturday I won the 160 km CEIO\*\*\* in Gubbio, the most important competition of my career in endurance. I was even named Italian Champion 2009, taking over from the outgoing champion, the talented Simona Garatti from Brescia. This victory came after a long period of disappointingly bad luck, which culminated right here in Gubbio in 2006. Talk about “courses and recourses” in history... But most of the credit goes to Ghemir, which, after meeting him two and a half years ago, kept the spark going when the spark was about to go off and made me want to go back and try again. Why Ghemir? I cannot say, it is a gut feeling. During these

Bettina Von Ballmoss Svizzera



si è spostato a Gubbio...e forse questa novità era un segno del destino per il mio cavallo. Ghemir è arrivato a questa gara con un curriculum credo di tutto rispetto, quattro gare di 120 km disputate in quindici mesi, con le ultime tre disputate in un anno e tutte vinte con distacchi importanti sul secondo. Gubbio è una gara difficile anche per le condizioni climatiche spesso ostili che molte volte hanno rappresentato un problema in più da affrontare. La gara era stata da me pensata in tanti modi, tante le strategie ipotizzabili sulla carta. ma poi sul campo è venuta fuori una gara diversa, nata dalle situazioni di quel giorno, di quei momenti, dai segnali che un cavallo può trasmetterti anche col suo silenzio. Dopo un primo cancello molto

*two and a half years, we got to know each other, we discovered that we got on well, that we made a nice pair and are very similar from many point of view. Our participation to the Gubbio event had been planned from the beginning of the year, because I thought it was the right time for this horse to familiarize with a 160 km race; at that time, this important race was not yet a test for the Italian Championship, which was scheduled elsewhere in the national calendar at the beginning of the year. Then, things changed and the Italian Championship moved to Gubbio... maybe this change was a sign of destiny for my horse. Ghemir approached this race with a noteworthy history of competitions, four 120 km races held in fifteen months, with the last three held within a year and all of them won with large margins from the second best horse. Gubbio is a tough competition also for the harsh climate, which has sometimes represented an additional aspect to deal with. I thought about facing the race in many different ways, I devised several strategies on paper, but then, when we were on the track, the race turned out to be completely different, the result of that particular day, those moments, those signs that a horse can transmit also through its silence. The first vet gate was very good and proved that*



**Erika Vagnetti vincitrice CEI2 120 km.**

buono, una dimostrazione che Ghemir c'era ed era il solito, per evitare il pericolo di cadere in una eventuale gara di attesa con tanti, troppi avversari forti da controllare e "marcare", e con la ripartenza praticamente in testa già dopo il primo giro, mi è nata l'idea, forse un po' folle ma vincente della fuga da lontano, nonostante la prospettiva un po' inquietante di 125 km da affrontare in solitudine, se tutto fosse andato per il meglio. Il secondo giro è stato un lampo ed ha prodotto un distacco di alcuni minuti rispetto ai primi inseguitori, grazie anche all'ottimo rientro di Ghemir al cancello e nel terzo giro, quello arancio, particolarmente duro per il tracciato e l'orario nel quale si affrontava, è stato da tutti i concorrenti, una cinquantina, il momento più temuto della gara, difatti ha fatto una grande selezione tra i concorrenti. Ma noi lo abbiamo affrontato con serenità ed efficacia ma senza eccedere, anche se pensavo di perdere qualcosa per la riscossa dei primi inseguitori, cosa che invece non è successa. Qualcosa abbiamo perso nel quarto giro, anche se io non sono andato piano, ma gli inseguitori questa volta hanno



**Gianluca Laliscia, Diana Origi e Jacopo Di Matteo**



La YR Elena Mariotti

spinto al massimo per tentare il ricongiungimento, uno sforzo che in seguito hanno pagato in tanti. Il quinto giro era la mia incognita. L'ingresso in quei fatidici 40 km in più rispetto alle precedenti esperienze di chilometraggio di gara di Ghemir, il momento nel quale, probabilmente, chi ci inseguiva si aspettava il crollo o quanto meno un cedimento, quando io stesso ero curioso di come Ghemir se la sarebbe cavata, ho capito che potevamo camminare sicuri e così abbiamo finito il quinto giro a 19 km di media, di gran lunga il più veloce di tutti i concorrenti in gara, superando il cancello in assoluta sicurezza. L'ultimo giro, 12,2 km, infine, affrontato, a quel punto, con una certa tranquillità senza spingere e senza rischiare, è stato ancor più veloce e alla fine ne è uscita una gara, se vogliamo, lucidamente folle ma, reputo, molto vicina alla perfezione ed una bellissima vittoria ad una media complessiva decisamente di rispetto per un debuttante in questa categoria, con un distacco importante dal secondo (23 minuti). Una vittoria che è un premio per costanza, impegno, per il non mollare mai, ingredienti necessari ma spesso non sufficienti in questo splendido sport, ma soprattutto la vittoria di un grande cavallo, che francamente non so più cosa debba fare per dimostrare il proprio valore. Adesso Ghemir si farà una bella estate di vacanza, prima di riprendere il lavoro in vista, probabilmente, di un'ultima gara a fine 2009 (il campionato europeo diciamo noi...). Ha solo 8 anni e se il destino gli vorrà bene, mi auguro lo aspetti una lunga carriera ad alto livello. Lo spero per lui e per me. Grazie Ghemir per tutto quello che mi hai regalato al CEIO\*\*\* di Gubbio 2009. □

*Ghemir could make it and was in the usual good condition. Afterwards, in order to avoid having to deal with many, indeed too many strong competitors, and considering the fact that we were already in the lead after the first loop, I had an idea, perhaps a crazy one but definitely a winner: I would sprint ahead and keep a large distance between me and the other riders, even though the thought of riding for (in the best scenario) 125 km alone was somewhat disturbing. The second loop went in a flash and set a margin of a few minutes between me and the runners-up, thanks also to Ghemir's excellent recovery at the vet gate. The third (orange) loop, with its particularly difficult terrain and held at a tricky time in the day, was the one that all the riders (about fifty of us) dreaded and in fact was a decisive moment for many competitors. But we faced it serenely and effectively without overdoing it, even though I thought I would lose some margin from the runners-up, which did not occur.*

*We lost something in the fourth loop. I rode slowly but my followers pushed to the limits to try and close the gap, a considerable effort that took its toll on many of their horses. The fifth loop was my big question mark. The beginning of those 40 more km compared with previous competitions ridden with Ghemir was the moment in which those who followed us would probably break down or at least give in, and I was curious to know how Ghemir would cope. Then I realized that we could ride safely and so we covered the fifth loop at an average of 19 km, by far the fastest speed of all the competitors, passing the vet gate with great confidence. Finally, when it was time to ride the last loop of 12.2 km, we were quite confident that we did not need to push and run any risks. Despite this, we rode even faster than before and we ended up with a plain crazy race but close to perfection and a great victory. The overall average speed was definitely a good one for a novice in this category, with a considerable margin from the second rider (23 minutes). This victory was a tribute to the constancy, commitment and persistence, all key*

*ingredients that are often not enough in this wonderful sport. The great winner was my great horse, and frankly I do not know what else he could do to prove his worth. Now Ghemir will spend a good lazy summer, before resuming work in preparation for a last competition in late 2009 (the European Championship, we believe...). He is only 8 years old and if destiny is kind to him, he still has a long high quality career ahead of him. This is what I hope, for him and for me. Thank you Ghemir for all that you have given me at the at the 2009 CEIO\*\*\* in Gubbio". □*



Fabrizio Leonardelli